

I campus americani premiano il merito

Pubblicato: Venerdì 30 Ottobre 2009

L'intervista ad **Alessandro** e la storia di **Martina** hanno aperto uno squarcio interessante sul funzionamento delle università all'estero. Subito **si sono scatenati commenti** che hanno messo al centro delle loro scelte anche gli aspetti economici e finanziari. Siamo andati fare qualche verifica soprattutto nel luogo più lontano, e per questo in apparenza meno accessibile, il **Mit di Boston**. Viene fuori un quadro da far arrossire chi ha le leve del potere del nostro Paese.

A partire dalla trasparenza si vede subito la differenza di stile. **Daniel Barkowitz** è il direttore di financial aid all'MIT e **gestisce un blog** dove si trovano tutte le informazioni del caso. Nella "sua" università **quasi il 30% degli studenti per iscriversi, frequentare e vivere non paga un solo centesimo**. Trattamento riservato a quanti hanno un reddito inferiore ai 75.000 dollari. Poi ci sono una serie di altre agevolazioni anche per chi ha disponibilità economiche maggiori.

Si badi bene che **non è un caso isolato** perché le maggiori università americane (Harvard, Princeton, etc.) adoperano un sistema di ammissione che viene chiamato **"need-blind admission"**, che vuol dire che la domanda di ogni studente viene esaminata senza considerare le risorse finanziarie dello studente. Ogni persona accettata deve poi mandare la dichiarazione di redditi famigliari; dopodiché l'università utilizza **"need-based financial aid"**, cioè viene data **una borsa di studio che paga tutto quello che il reddito non riesce a coprire** (e spesso la borsa di studio copre tutte le spese). Inoltre, l'università offre varie opportunità di lavoro pagato agli studenti, come assistenti di laboratorio, tutori, etc. Tutto questo è per implementare meritocrazia nella sua pienezza.

Per tornare ad alcuni studenti dell'MIT (specialmente quelli internazionali) che provengono da posti remoti del pianeta, spesso con poche risorse economiche. **Esemplare la storia di E.G.**, cresciuto in una risaia in un piccolo villaggio nell'Ovest dell'isola di Java. Lui facendo le olimpiadi di matematica ha saputo dell'MIT, ha fatto domanda, è stato accettato, ed è andato a vivere lì nel campus. È solo grazie al sistema puramente meritocratico che le grandi università americane attraggono e offrono possibilità a persone di talento in tutto il mondo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it